

LE OPERE PIE

Legato Minari

Con testamento omonimo del chierico Francesco Minari, rogato in data 22 agosto 1747, il Testamento regolava il lascito di una parte dei beni ereditati dal padre Jacopo, da destinare ai capi famiglia poveri della parrocchia.

Le risorse di detta Istituzione erano minime e prevedevano la donazione alla Parrocchia di £. 75 annue da distribuire nel giorno di S. Antonio da Padova, di una Ventura annua di £. 50 (la ventura era una dote da assegnare a sorte ad una fanciulla povera al momento del matrimonio) e la celebrazione di una Messa nel giorno anniversario del Santo di Padova.

Il Legato Minari fu eretto in Corpo morale con Decreto del 10 aprile 1884.

Legato Scaravelli

Fu rogato con testamento del 12 settembre 1797. Pietro Scaravelli lasciava a favore dei poveri della parrocchia, un'elemosina annua di £. 8.000. Nell'atto di donazione si legge che "le passività patrimoniali sono a carico degli Ospedali Civili di Colorno".

Esecutore testamentario fu nominato il parroco pro tempore di Poviglio che riceveva per tale incarico la somma annua di £. 45. La somma da distribuire in elemosine alla vigilia di Natale, ai capifamiglia miserabili del Comune, era di £. 1902,87.

Il Legato non ebbe mai un proprio Statuto.

Legato Riva (Causa Pia Riva)

Fu fondato con Testamento segreto il 2 luglio 1852 dal Sac. Don Antonio Riva, che fu parroco arciprete di Poviglio dal 1 giugno 1808 al 12 ottobre 1861.

Aperto il testamento subito dopo la sua morte, si procedette alle pratiche per la fondazione della pia Istituzione caritativa chiamata "Legato Riva" o "Causa Pia Riva", allo scopo di "recare soccorso materiale agli infermi poveri della parrocchia al loro domicilio".

Il pio Legato fu autorizzato ed eretto in Corpo Morale con Decreto sovrano del 16 novembre 1862.

A seguito dell'accorpamento, i Legati presero l'unico nome di "Legato Riva - Scaravelli - Minari" e vi si aggiunse in seguito il "Legato Raschi".

Per effetto della legge 17 luglio 1890, che prevedeva la fusione delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, i Legati, i Lasciti e le Donazioni furono incorporati nelle Congregazioni di Carità; a Poviglio detta Congregazione fu fondata il 3 agosto 1862.

Di fatto, il raggruppamento avvenne il 13 gennaio 1895, "in esecuzione alle pre-

cedenti sovrane disposizioni circa le Istituzioni pubbliche di beneficenza i cui beni vengono concentrati nelle Congregazioni di Carità”, che sostituirono gradualmente le antiche fabbricerie parrocchiali.

Amministrativamente, “furono separati (dagli altri) gli Istituti aventi scopi di elemosinieri fissi ed unicamente destinati a favore dei poveri”, che si diedero uno Statuto autonomo; così avvenne, infatti, per i benefici e per i lasciti (che però agirono di comune accordo con le Istituzioni pubbliche di beneficenza) a favore dei poveri, degli ammalati, della Chiesa, del Ricovero di mendicizia, dell’ospedale e dell’Asilo d’Infanzia.

Questi i beni risultanti dal Legato Riva:

- Un podere con casa, posto nel quartiere Fossamarza, di biolche 8, acquistato il 30 settembre 1814

- Un podere, con casa, posto in Poviglio, di biolche 7 e mezzo, acquistato il 10 gennaio 1817

- Una casa, con 7 biolche di terreno, comprata il 4 settembre 1829

- Un prato di biolche 2, posto nelle campagne di Fodico

- Un podere di 7 biolche, con casa colonica, acquistato negli anni compresi tra il 1830 e il 1839

- Un podere posto in Boretto, con casa rurale, di circa 5 biolche

- Corpo di terra prativo di biolche 2, acquistato nel 1816, posto nelle campagne di Fodico

- Un corpo di terra coltivo, posto nelle campagne di Fodico, di biolche 4 acquistato nel 1821

- Un podere di biolche 5, senza casa, acquistato il 30 novembre 1849 dagli eredi del fu Giacomo Campanini

- Una casa posta in Parma, via S. Quintino, 21.

Continua il testamento di Don Antonio Riva:

“A titolo di Legato lascio agli Infermi poveri di Poviglio un capitale di tariffali di £. 1000, fruttifero al 6%. Lascio parimenti alla Lucia Vernizzi (perpetua, n.d.a.), sempre che si trovi al mio servizio al momento della mia morte, l’usufrutto e il godimento dei sopra descritti beni stabili da aversi ad usufruire vita sua natural durante”.

Seguono alcune minute disposizioni relative al lascito di oggetti e suppellettili, cari al defunto Arciprete, consistenti in quadri, statuette, libri antichi, tre servizi preziosi (resi divisibili) di piatti, bicchieri e posate d’argento, a favore degli esecutori testamentari ed a favore di quelli che furono i suoi più stretti collaboratori nel corso dei suoi 53 anni di parroco della Plebana di Poviglio.

Ai parenti ancora in vita e agli eredi lasciò la somma di £. 500; uguale somma, unitamente alla casa posta in Parma, borgo S. Brigida, 20, destinò al seminario di Berceto che lo preparò al sacerdozio.

Il Legato Riva - Minari - Scaravelli Raschi cessò di esistere il 25 gennaio 1939 ed il suo patrimonio fu incamerato dall’ E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza).

Al momento del passaggio, il patrimonio ammontava a £. 57.137,40 e comprendeva i fondi rustici e i terreni elencati sopra, titoli di Stato, cartelle di prestito e libretti.

I beni mobili ed immobili del defunto arciprete, minuziosamente elencati nel testamento, andarono a formare, in gran parte, il Legato Riva, appositamente costituito; ne beneficiarono in eredità o usufrutto i numerosi nipoti, la parrocchia di Poviglio e il seminario di Berceto.

Legato Maria Lavaggi ved. Morignani

Fu aperto con atto notarile del 22 settembre 1886; consisteva in 5 biolche di terreno, con stabile, in via Gruara, unitamente ai capitali vivi e morti per contribuire alla costruzione di un ospedale, detratte le spese di £. 100 annue per la celebrazione di Messe in suffragio dell'anima della donatrice.

Legato Pellicelli

Datato 1895, era a favore dell'Ospedale; non si hanno notizie circa la consistenza del lascito.

Legato Raschi Maria fu Giovanni

Una somma di £. 3000 veniva donata alla Congregazione di Carità, da destinarsi, in particolare, al "Ricovero povigliese di Mendicità". Il lascito fu accettato in virtù della Legge 21 giugno 1896, n.218; nel 1939 la sua consistenza risultava di £. 3.545,05.

La donatrice morì a Reggio Emilia il 3 maggio 1903.

Legato Andrea Tarasconi

Andrea Tarasconi, deceduto il 1 dicembre 1924, con disposizione testamentaria nominava erede universale di tutti i suoi averi posti in Fodico di Poviglio, l'Ospedale Civile di Poviglio, amministrato dalla Congregazione di Carità, lasciando usufruttuaria di tutte le sue sostanze la moglie Bordini Apollonia. Il lascito ammontava a £. 21.500.

Legato Amadei Santina

Il lascito consisteva in £. 28.879,20, a favore dell'Ospedale e del Ricovero dei Vecchi di Poviglio, più la somma di £. 4.000 a favore delle famiglie bisognose.

L'amministrazione del Legato fu demandata alla Congregazione di Carità.

La fabbrica parrocchiale

Il 2 luglio 1809, in esecuzione al Decreto napoleonico del 4 marzo 1807, anche a Poviglio fu istituita la Fabbrica parrocchiale che "gestisce le rendite necessarie alla manutenzione della Chiesa, della canonica e pochi altri cespiti e benefici della Parrocchia, per il normale svolgimento della vita religiosa ed il mantenimento del parroco e dei sacerdoti".

L'amministrazione fu affidata al Consiglio dei Probiviri, di cui faceva parte il parroco.

Con l'istituzione della Fabbrica si estinsero i cespiti delle passate Pie Unioni, diminuirono, fin quasi a scomparire, le entrate di questue e decime, furono soppresse le Confraternite, i Consorzi e le altre Compagnie religiose, ad eccezione di quella del Santissimo Sacramento, ed il loro patrimonio fu gradualmente convertito, con

cespiti, in debiti di Stato, in Legati elemosinieri e in Opere Pie.

“Tutto ciò - scrive Don Soncini⁽¹⁾ - si ripercosse negativamente nei rapporti complessivi dei fedeli con la chiesa, con i suoi sacerdoti ed il loro ministero”.

Altro effetto negativo della graduale conversione del patrimonio della Chiesa in debito dello Stato fu lo stralcio di varie venture e Legati elemosinieri; quelli rimasti furono rifusi nella futura Congregazione di Carità.

Tuttavia, i Livelli ed i Legati attivi vennero in parte conservati; risale al 23 maggio 1837 un elenco di 23 obbligazioni ipotecarie tutte “legalmente in corrente”.

Scrivendo ancora Don Soncini: “Ciononostante molte famiglie povigliesi seguirono le tradizioni di attaccamento alla chiesa parrocchiale ed era per loro orgoglio tenervi gli stalli. Questi, prendiamo ad esempio il 1810, erano disposti in doppia fila e in due ordini nella navata di mezzo ed erano in numero di 37, intestati e numerati: nei primi posti il parroco, i fabbricieri, i conti Benassi-Pallavicino, l'esattore, il ragioniere del Comune”⁽²⁾.

Anche le frazioni del Comune ottemperarono gradualmente al Decreto napoleonico, che prevedeva la costituzione delle Fabbricerie parrocchiali presso tutte le chiese.

Tra il 1810 e il 1820, diversi poderi appartenenti all'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, posti nel nostro ed in altri Comuni vennero incamerati nel cosiddetto “Monte Napoleone”.

La Congregazione di carità

Al momento della sua istituzione (1862) non aveva rendite proprie; nel 1900 amministrava, per legato, l'Ospedale civile, che aveva una rendita annuale lorda di £ 6.515.

La Congregazione gestiva, per lascito, anche il Ricovero di mendicizia, annesso all'ospedale, e somministrava un piatto caldo ed un pezzo di pane ai mendicanti di passaggio; per far fronte alla relativa spesa attingeva all'apposito fondo del Legato Raschi.

La rendita annuale dell'Ospedale, ereditata dalla Fabbriceria parrocchiale, era formata principalmente dal Legato Riva-Minari-Scaravelli Raschi; tuttavia i Legati di gran lunga più importanti sarebbero derivati dai lasciti testamentari dei fratelli Luigi e Teresa Bacchi Andreoli e di Ambrogio Fava.

Legato del fu Bacchi Andreoli Luigi.

Fu istituito per fondare “l'Ospedale degli infermi”, con testamento segreto del 23 dicembre 1863; era costituito dal podere “Cantone”, in località Case Gialdi, di complessivi ettari 9.07.44. Il capitale era valutato in £. 23.000 circa, con una rendita annuale di £. 1644.

Legato della fu Bacchi Andreoli Teresa.

Fu anch'esso istituito per l'attivazione dell'Ospedale degli infermi, con testamento pubblico del 19 ottobre 1864; era costituito dal podere “Fontanese vecchio”, in località Fontanese di Castelnuovo Sotto, di complessivi ettari 15.34.00. Il capitale era

valutato in £. 40.254, con una rendita annuale di £.2.800.

Segue l'elenco dei beni immobili del nostro Ospedale:

Podere Fontanese Nuovo di ettari 9.66.00

Podere Lavaggi di ettari 1.41.25

Podere Fodico di ettari 1.28.24

Podere Burra a Levante di ettari 1.93.33

Podere Gruara di ettari 3.36.34

Appezamenti di terreno nelle campagne di S.Sisto di complessivi ettari 8.99.20

Casa colonica Tarasconi, in uno stato scadente, di piani 2 e vani 5

Palazzo adibito ad ospedale di piani 3, circondato da terreno cortilizio ad uso orto e giardino, provvisto di locali rustici per bassi servizi.

Palazzina adiacente al precedente di recente costruzione, di piani 2, per uso uffici di amministrazione e dormitorio delle Suore.

Note bibliografiche:

1. Poviglio-Notizie ecclesiastiche e civili, op.cit., pp. 48-53
2. Archivio curiale vesc.parmense, mazzo Poviglio
Archivio Storico del Comune - Tit. 6, "Beneficenza pubblica 1860-1885" e Arch. Deposito del Comune ctg. 2 -
1887 e seg. "Opere Pie e Beneficenza"
Archivio storico della Congregazione di Carità e dell'Ospedale (disperso)